



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14/01/2011

ARGOMENTI:

- Bamako-Dakar Uisp: a fine mese parte la terza edizione. L'articolo su l'Unità
- Bamako-Dakar Uisp: a Genova la presentazione della piroga
- Uisp Puglia: in festa per il fondo regionale per lo sport di cittadinanza
- Formula 1 a Roma: passo indietro sul Gran Premio in cambio dell'appoggio per le Olimpiadi
- Calcio: pallone e pallottole per il derby di Belfast
- Abodi: così riformeremo la serie B
- Atletica: il 23 gennaio la Corsa di Miguel nel segno delle donne e delle bici

→ **A fine mese parte** la terza edizione del «silenzioso tour» organizzato dalla Uisp
→ **Numerosi i progetti** umanitari e di sostegno nelle aree più povere del Mali e del Senegal

Da Bamako a Dakar, quando la solidarietà arriva in bici

L'Unità

VENERDÌ
14 GENNAIO

La Bamako-Dakar è organizzata in collaborazione con il Comitato Bici d'Italia in Africa e il contributo della Fondazione Monte Paschi Siena. Sarà anche l'occasione per valutare lo stato delle opere finanziate nel 2010.

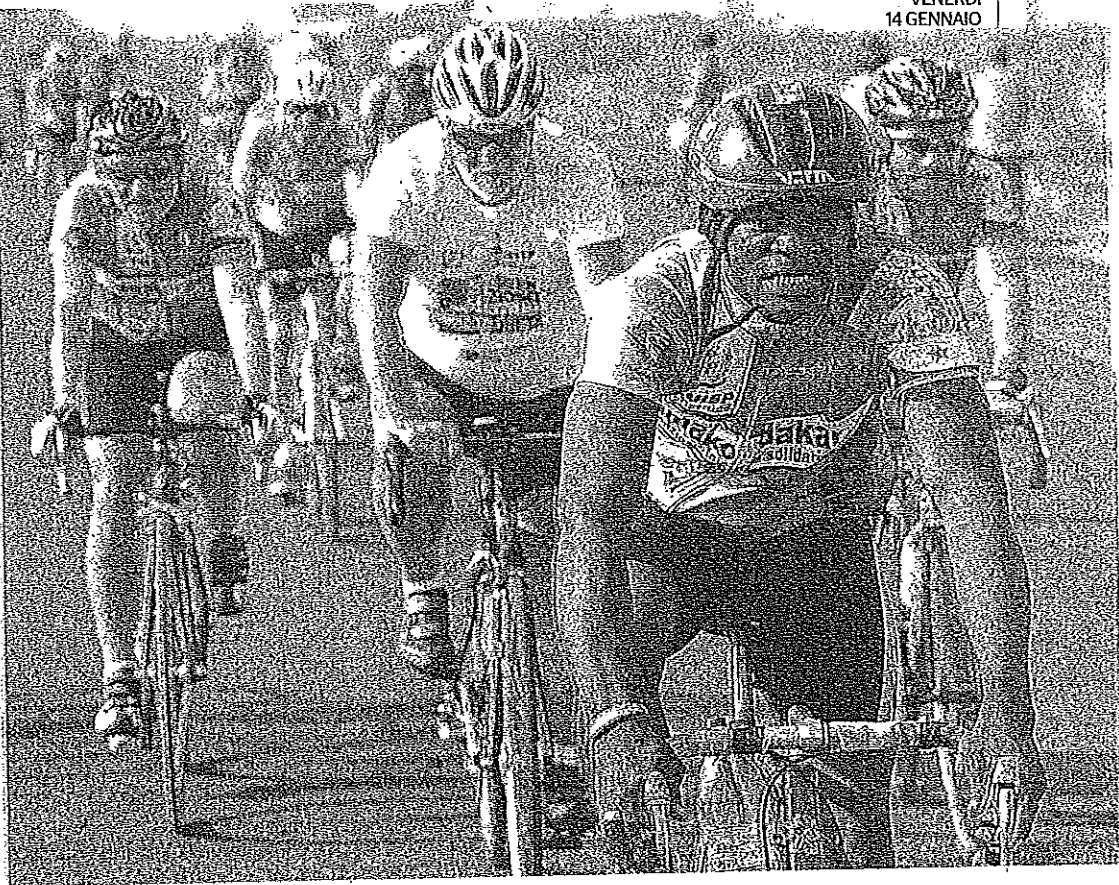
SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Una pedalata per le gialle sabbie africane tra Mali e Senegal, un modo intrigante di miscelare la passione per lo sport a progetti umanitari e di sostegno, e che coinvolgerà una carovana di una trentina di ciclisti in occasione della sei giorni della Bamako-Dakar - il silenzioso tour della solidarietà, la corsa non competitiva organizzata dall'Uisp (Unione Italiana sport per Tutti) con la collaborazione del Comitato Bici d'Italia in Africa e Monte dei Paschi di Siena, e giunta quest'anno alla sua terza edizione. «Un nuovo modo per coniugare sport e cooperazione internazionale. Lo sport - sostiene il Presidente dell'Uisp, Filippo Fossati - diventa un'occasione per accendere i riflettori su paesi ancora poco conosciuti e portarli all'attenzione di pubblici più ampi, sui bisogni di popolazioni alle quali è possibile, con impegno e sensibilità, fornire aiuti concreti per migliorare le proprie condizioni di vita. In modo concreto, non invadente e silenzioso, per l'appunto».

L'iniziativa, la prima del calendario 2011 Uisp, prenderà il via il prossimo 31 gennaio, partenza dalla capitale malese di Bamako, circa 700 km in bici passando la frontiera tra Mali e Senegal fino al traguardo nella capitale senegalese di Dakar, la cui università quest'anno ospiterà il World Social Forum 2011 (6-11 febbraio).

Tantissimi gli spunti che coinvolgeranno i ciclisti lungo il tragitto, a partire dalla prima tappa-tour, 160 Km da Bamako lasciando alle spalle il fiume Niger



Un momento della tappa corsa lungo il fiume Niger durante l'edizione dello scorso anno

per la vicina Kolokani, e poi a Didieini, nel basso Mali. Sarà l'occasione per ammirare le case della solidarietà finanziate nelle edizioni prece-

Filippo Fossati (Uisp)
«Così si coniugano sport e cooperazione internazionale»

denti, e per verificare lo stato di salute dei due generatori di elettricità forniti dalla Toscana Energia e arrivati soltanto due mesi fa. Tra le iniziative della corsa 2010 ci sono anche i corsi di nuoto elementare con lo scopo di ridurre il tasso di mortalità per annegamento nei fiumi.

«UN'ALTRA PIROGA È POSSIBILE»

Dopo aver toccato Kayes, lungo il fiume Senegal, e Tambacunda, già oltre la frontiera, la 4ª tappa porta dritti a Foundiougne, nel delta del fiume Saloum, dove lo scorso anno è stato inaugurato un campo da calcio e quest'anno l'Ong Uisp Peace Games promuove il progetto di cooperazione *Un'altra piroga è possibile*. Un'iniziativa con «corsi di formazione sportiva per gli insegnanti delle scuole locali, attività con i bambini e la costruzione di una piroga che aiuti ragazzi e ragazze delle scuole primarie del villaggio ad avvicinarsi all'acqua, esplorare il territorio, per scoprire il valore dell'equilibrio dell'ambiente», recita il comunicato di presentazione del Tour 2011 che

verrà esposto domani alle 17 presso l'Auditorium del Galata Museo del Mare di Genova. Presenti i rappresentanti dell'Uisp che prenderanno parte al Tour, oltre a Maria Paola Profumo, presidente del MuMa e Stefano Anzalone, assessore allo sport del Comune di Genova. Ci saranno anche artisti e danzatori senegalesi che daranno vita a un'esibizione. Una copia della piroga poi approderà anche in Italia dove, dopo aver presentato al Forum Sociale Mondiale di Dakar, verrà esposta nel museo navale di Genova e in altri dello Stivale. Il grande arrivo a Dakar è previsto per il 6 febbraio, con la carovana che punterà dritta all'università per festeggiare la conclusione della marcia della solidarietà. ♦

giovedì, 13 gennaio 111 ore 15:41:21



chi siamo | servizi | contatti | pubblicità | collabora con noi | archivio



Dopo quanto venuto alla luce sul Governatore Raffaele Lombardo, bisogna tornare al voto in Sicilia? Vota il son...

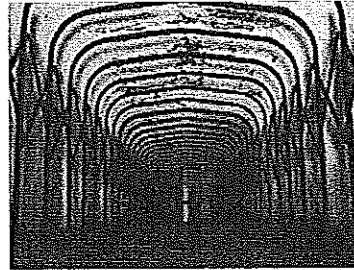
- [Attualità](#)
- [Politica](#)
- [Inchiesta](#)
- [Culture](#)
- [L'intervista](#)
- [L'eroe](#)
- [Sport](#)
- [Caffetteria](#)
- [Tecnologia](#)
- [Questa è la stampa](#)
- [Stracult](#)
- [Foto Gallery](#)
- [HOME PAGE](#)

SPORT

BAMAKO-DAKAR 2011: UISP PRESENTA LA PIROGA CHE HA REALIZZATO A FOUNDIOUGNE, IN SENEGAL

(12/01/2011) -

Sabato 15 gennaio a Genova, presso l'Auditorium del Galata Museo del Mare, alle ore 17.00, si tiene la presentazione nazionale del progetto umanitario "Un'altra piroga è possibile". Il progetto verrà realizzato dall'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti in Senegal durante la seconda edizione della Bamako-Dakar. Il silenzioso Tour della solidarietà prenderà il via da Bamako, capitale del Mali, il 31 gennaio e si concluderà a Dakar, capitale del Senegal, il 6 febbraio, dopo 700 km in bicicletta, tra sport e solidarietà.



Durante l'incontro di Genova verrà proiettato un video di venti minuti ed allestita una mostra di immagini e testi che racconta gli sviluppi del progetto di solidarietà e cooperazione. Saranno presenti: rappresentanti dell'Uisp che prenderanno parte al Tour; Maria Paola Profumo, presidente del MuMa - Istituzione Musel del Mare e della Navigazione; Stefano Anzalone, assessore allo sport del Comune di Genova e artisti e danzatori senegalesi che daranno vita ad un'esibizione.

La Uisp fa la sua parte sostenendo la comunità di un villaggio, Foundiougne, che si trova nel delta del fiume Saloum, con corsi di formazione e la costruzione di una piroga che aiuti ragazzi e ragazze delle scuole primarie del villaggio ad avvicinarsi all'acqua, esplorare il territorio, scoprire il valore dell'equilibrio dell'ambiente. Una copia della piroga è ora in costruzione e verrà trasportata a Dakar a febbraio per essere esposta nel Villaggio dello Sport per tutti della Uisp al Forum Sociale Mondiale che si svolgerà dal 6 al 11 febbraio. Successivamente la piroga partirà per l'Italia e verrà esposta in diversi Musel navali tra cui il Galata Museo del Mare di Genova.

Bamako-Dakar, il silenzioso Tour della solidarietà, 700 chilometri su due ruote coperti da una carovana di circa trenta ciclisti, rappresenta un nuovo modo per coniugare sport e cooperazione internazionale. Lo sport diventa un'occasione per accendere i riflettori su paesi ancora poco conosciuti e portarli all'attenzione di pubblici più ampi, sui bisogni di popolazioni alle quali è possibile, con impegno e sensibilità, fornire aiuti concreti per migliorare le proprie condizioni di vita.

Il programma della II edizione della "Bamako-Dakar 2011- Il silenzioso Tour della solidarietà": Lunedì 31 gennaio: I tappa tour, 160 Km. (parte della quale in bus): Bamako - Kolokani - Dikieni. Visita alle case della solidarietà finanziate dalle edizioni precedenti del Tour. In queste località nei mesi scorsi sono stati inviati i due generatori di corrente elettrica forniti da Toscana Energia: sarà l'occasione per vederli in opera.

Martedì 1 febbraio: II tappa, 100 km (più altri 340 in bus): Dikieni - Kayes

Mercoledì 2 febbraio: III tappa, 100 Km. (più 250 in bus): Kayes - Tambacounda. Durante la tappa si attraversa la frontiera tra Mali e Senegal

Giovedì 3 febbraio: IV tappa, 114 Km: Kaffrine - Foundiougne. Inaugurazione della piroga, simbolo del progetto di cooperazione avviato dall'Uisp durante il Tour 2010

Venerdì 4 febbraio: V tappa, 108 Km: Foundiougne - Somone

Sabato 5 febbraio: VI tappa, 90 Km: Somone - Thies

Domenica 6 febbraio: VII tappa, 70 Km: Thies - Dakar. All'arrivo nella capitale del Senegal, Dakar, la carovana ciclistica del Tour farà ingresso nella sede del World Social Forum 2011, presso l'Università di Dakar.

"Bamako-Dakar 2011- Il silenzioso Tour della solidarietà" è organizzata da Uisp, in collaborazione con il Comitato Bici d'Italia in Africa e con il contributo della Fondazione Monte del Paschi di Siena.

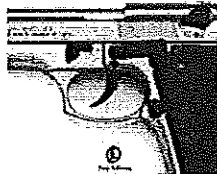
Rosario Andò

CERCA

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di imgpress.it

DEAGSTO ANGIUATA
GIANNFRANCO PIRRAPASSI

MI CHIAMO MARRIZZO
SONO UN ERANO BARAZZO
HO UCCISO
OTTANTA PERSONE

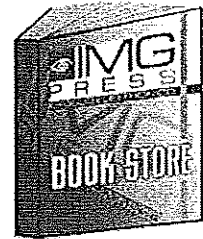


**il Casale
dell'ulivo**

C/da Rocca S. Pietro
98074 Naso (ME)
Tel: 0941 961555
0941.961563
www.extravirgin.it



(Altre news)



ACQUISTA



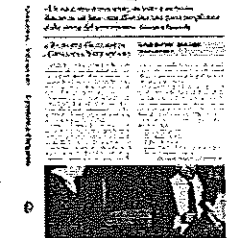
Omicidio Bottari: 4746 giorni senza risposta.



Vendola consiglia imgpress.it



"Il picciotto e il brigatista"



4

Mi piace

Condividi

NUOVO
Quotidiano *di Puglia*
Lecce

Venerdì
14 gennaio
2011
Anno XI
N° 13
€ 1,00*

www.quotidianodipuglia.it

EVENTI Accolte a Bari le richieste dell'associazione
L'Uisp in festa per i 200mila €
destinati allo sport di cittadinanza

L'Uisp Puglia saluta con soddisfazione la dotazione di duecentomila euro, stanziata nel bilancio di previsione, approvato lunedì 27 dicembre dal Consiglio regionale, per il Fondo Regionale per lo Sport di Cittadinanza, promosso dall'associazione.

“Nonostante le note ristrettezze economiche - si legge in un comunicato a firma di Vincenzo Liaci, presidente Uisp Puglia - la Regione ha dimostrato grande sensibilità per l'associazionismo sportivo che intende lo sport come strumento di socializzazione ed inclusione e non solo come attività motoria fine a se stessa, dando sostanza all'impegno assunto nel 2006 con la Legge Regionale “Norme per lo sviluppo dello sport per tutti”. Il Fondo, oggi, non è più una mera enunciazione di principio e può attivare i progetti di attività motorio-sportiva e ludico-creativa proposti dalle Associazioni di Promozione Sociale, a prevalenza sportiva, iscritte nel registro regionale”.

L'Uisp, grazie anche all'impegno dell'assessore regionale allo Sport per Tutti Maria Campese, sostenuta dai gruppi di maggioranza, ma anche da alcuni consiglieri di minoranza, vede così riconosciuti gli sforzi profusi da diversi anni già dal livello nazionale: durante il governo Prodi, il ministro Giovanna Melandri recepì la richiesta e istituì il fondo per lo sport di cittadinanza, cancellato dal governo successivo.

“Naturalmente - prosegue la nota - perché la concezione dello sport così come definita anche dal Libro bianco sullo sport redatto dalla Commissione europea nel luglio 2007, e cioè come un'attività che ha anche una dimensione educativa e svolge un ruolo sociale, culturale e ricreativo, bisogna proseguire sulla strada intrapresa. Esprimo - conclude Liaci - il mio ringraziamento a tutta l'associazione regionale che, col suo impegno costante, ha permesso di rendere visibili le attività sociali che l'Uisp propone”.

NUOVO **Quotidiano** di Puglia **Lecce**

Venerdì
14 gennaio
2011
Anno XI
N° 13
€ 1,00*

www.quotidianodipuglia.it

La Uisp: «Riconosciuti gli sforzi di tanti anni di attività»

Sport di cittadinanza: c'è un fondo regionale

L'Uisp Puglia saluta con soddisfazione la dotazione di duecentomila euro, stanziata nel bilancio di previsione, approvato lunedì 27/12 dal Consiglio regionale, per il Fondo Regionale per lo Sport di Cittadinanza, promosso dalla nostra associazione.

Il Fondo, oggi, non è più una mera enunciazione di principio e può attivare i progetti di attività motorio-sportiva e ludico-creativa proposti dalle Associazioni di Promozione Sociale, a prevalenza sportiva, iscritte nel registro regionale delle Aps, istituito con la legge regionale del 18 dicembre 2007.

L'Uisp, grazie anche all'impegno dell'Assessore Regionale allo Sport per Tutti, Maria Campese, sostenuta dai gruppi di maggioranza, ma anche da alcuni consiglieri di minoranza, vede così riconosciuti gli sforzi profusi da diversi anni già dal livello nazionale: durante il governo Prodi, il ministro Giovanna Melandri recepì la richiesta e istituì il fondo per lo sport di cit-

tadinanza, immediatamente cancellato dal governo successivo.

Naturalmente, perché la concezione dello sport così come definita anche dal Libro bianco sullo sport redatto dalla Commissione europea nel luglio 2007, e cioè come un'attività che ha anche "una dimensione educativa e svolge un ruolo sociale, culturale e ricreativo", bisogna proseguire sulla strada intrapresa.

Il Presidente Regionale Uisp, Vincenzo Liaci commenta: «Esprimo il mio ringraziamento a tutta l'associazione regionale che, col suo impegno costante, ha permesso di rendere visibili le attività sociali che l'Uisp propone, oltre all'attività sportiva tradizionale, tanto da renderla credibile quando ha proposto di istituzione del fondo, le nostre attività con gli anziani, per l'handicap, nelle carceri, con gli immigrati, nelle scuole e nell'ambiente caratterizzano una proposta sportiva completa a favore della società vista nella sua complessità».

FORMULA UNO

Patto con la Lega per Roma 2020

Il Campidoglio firma la "pax olimpica"
con il ministro Calderoli

Da Ecclestone era arrivata la precisazione:
in Italia un solo evento per stagione

Passo indietro sul Gran Premio in cambio dell'appoggio per le Olimpiadi

di FABIO ROSSI

Il Gran premio d'Italia resterà unico, a Monza, e Roma avrà l'appoggio incondizionato di tutta l'Italia, senza eccezioni a nord della linea gotica, per la sua candidatura alle Olimpiadi 2020. Il *gentlemen's agreement* è stato siglato ieri mattina tra Gianni Alemanno e il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli, che hanno messo la parola fine (si spera definitiva) a mesi polemiche sportive a distanza tra la Capitale e la Lega. Contrapposizioni nate prima dal duello Roma-Venezia per la scalata ai Giochi di fine decennio, vinto dalla Città eterna, poi dal progetto di un Gp di Formula 1 all'Eur, che avrebbe affiancato quello dello storico circuito brianzolo.

A favorire la *pax olimpica* è stata anche la lettera inviata in Campidoglio da Bernie Ecclestone, patron del *circus* della Formula 1, che ha precisato come, nell'attuale calendario, non ci siano spazi per due corse in Italia. Quindi, un Gran premio a Roma potrebbe passare soltanto per

la soppressione di quello di Monza, o per un'alternanza con l'autodromo lombardo. «Come è evidente dall'ultima lettera inviata da Ecclestone, non c'è da parte sua alcuna bocciatura per Roma - sottolinea il sindaco - ma la decisione di concedere

«Questa decisione è un fatto nuovo che subentra dopo che per molto tempo il presidente della Formula One Management aveva ribadito, anche con me personalmente, la volontà di far disputare in Italia due Gp, uno nazionale a Monza, e uno speciale a Roma - aggiunge Alemanno - I nuovi accordi, che devono portare al rinnovo della concessione di Ecclestone con i circuiti di F1, hanno indotto i team a chiedere un contingentamento delle gare da svolgere a livello nazionale e internazionale. Di fronte a questa svolta è evidente che è necessaria una riflessione sul progetto del Gp a Roma».

Una riflessione che avrà un percorso piuttosto rapido, appena varata la nuova giunta capitolina: «La prossima settimana comunicheremo la nostra decisione - annuncia Alemanno - ma abbiamo sempre detto che se fosse stata posta un'alternativa tra Roma e Monza avremmo fatto un passo indietro». Il dado è tratto, quindi. Roma metterà nel cassetto il progetto di un Gran premio sulle strade dell'Eur. In cambio, la Città eterna pretende che cessi il fuoco amico che arriva, dai dintorni del Po, contro la candidatura italiana alle Olimpiadi 2020. L'unità di intenti a livello nazionale, infatti, è un ingrediente fondamentale da cercare sulla strada dei Giochi, ancora prima delle alleanze da cercare all'estero.

Maurizio Flammini, principale promotore del progetto Formula 1 all'Eur, la prende con filosofia: «Apprendiamo che la posizione di Bernie Ecclestone sul Gran

premio di Roma non è negativa e che prende atto della richiesta dei team di avere un solo gran premio per ogni Paese». L'idea, secondo Flammini, «ha comunque dato vita al grande progetto "Roma formula futuro", che è oggi una realtà assolutamente indipendente dalla Formula 1 stessa e che include un programma di grandi eventi».

Ma da ieri, a meno di clamorose sorprese, l'idea di un Gran premio all'Eur torna definitivamente in soffitta: la vera scommessa sportiva della Capitale è quella delle Olimpiadi. Con l'auspicio che anche la Lega collabori, abbandonando i toni tenuti fino a ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO
ALEMANNO**

«Non è una bocciatura per Roma, ma come detto siamo pronti a fare un passo indietro»

re all'Italia un solo Gran premio, a Monza o a Roma, o a entrambe le città, ma a stagioni alterne».

IL MESSAGGERO

VENERDI

14 GENNAIO 2011

Calcio e pallottole: il derby di **Belfast**

IL MANIFESTO 14-1-2011

Lorenzo Longhi

Calcio e politica, religione e pallottole. Settarismo e divisioni comunitarie nella Belfast del pallone che, in fondo, non cambia mai. O, se non altro, non lo dà a vedere, ed ecco allora la settimana che porta al derby fra le Big Two, Linfield e Glentoran, essere segnata da un episodio decisamente inquietante: protagonista suo malgrado Paddy McCourt, ala nordirlandese del Celtic Glasgow, il club scozzese tradizionalmente cattolico e vicino alle istanze dei repubblicani irlandesi, destinatario di una busta contenente alcuni proiettili e intercettata in un ufficio della Royal Mail prima di essere recapitata al calciatore. McCourt - che è originario di Londonderry, contea sulla quale unionisti e nazionalisti ancora battagliaano per il nome - non è il primo, tuttavia, ad avere ricevuto intimidazioni del genere: nei giorni scorsi pacchi simili erano stati spediti, sempre dall'Irlanda del Nord, anche a Niall McGinn e Neil Lennon, che del Celtic sono centrocampista il primo e allenatore il secondo. Entrambi nordirlandesi e, come McCourt, con un presente o un passato in nazionale.

Il tutto per rimarcare che il rapporto fra settarismo e sport, in Irlanda del Nord, è sempre vivo. Questioni di identità in una città che ancora, sotto tanti aspetti, non ha chiuso i conti con un passato turbolento e che, spesso pretestuosamente, si è servita anche del calcio, passione collettiva e sufficientemente folle, per mascherare altre istanze. Una storia per tutte: 27 dicembre 1948, un lunedì, giornata dedicata al turno di campionato del Boxing day che allora era caduto di domenica. Campione in carica grazie al successo nel primo campionato successivo alla Seconda guerra mondiale, nonché vincitore degli ultimi cinque titoli prima della sospensione dovuta al conflitto, il Belfast Celtic era atteso al varco in casa del Linfield. Eccoli, le originali Big Two, espressioni di identità irriducibili. Il Belfast Celtic era la squadra di Falls Road, quella che aveva mutuato i colori della maglia dal Celtic di Glasgow e giocava le sue partite casalinghe al Celtic Park, che allo stesso tempo era un cinescopio e sul quale, oggi, sorge un centro commerciale. Era nato nel 1891, il Belfast Celtic, rigidamente cattolico e rigorosamente tifato dai nazionalisti irlandesi.

Tanto da essere spinto a ritirarsi dal campionato per quattro anni, dopo che nell'ottobre 1920 un uomo sugli spalti del Celtic Park sparò sulla folla: il contesto di quella Belfast era troppo pericoloso per un club così fortemente caratterizzato.

Era il periodo della Guerra d'indipendenza irlandese e, un mese dopo, a Dublino fu la polizia ausiliaria britannica ad aprire il fuoco contro gli spettatori di una sfida di calcio gaelico al Croke Park, in quello che rimane nella tragica storia d'Irlanda come la *Bloody Sunday*. Già allora, quella con il Linfield rappresentava molto più che una rivalità sportiva: c'era la politica e c'era la religione. Già, perché

il Linfield è da sempre il club dei protestanti lealisti: tifo fortemente radicato a Shankill, maglia blu che ricalca quella dei Rangers di Glasgow, il monarchico castello della famiglia Windsor al centro dello stemma del club, il divieto statutario di giocare di domenica - in quanto giorno di culto - e, per diversi decenni, fermo nel non ingaggiare calciatori cattolici (furono non più di una mezza dozzina sino agli anni Novanta).

Ma quel lunedì tutto cambiò. Non era ancora il periodo dei *Troubles*, ma fu il giorno della «Windsor riot», la feroce rissa che scoppiò a Windsor Park, tana dei Blues. A dieci minuti dal termine dell'incontro, il Belfast Celtic era in vantaggio: 0-1, in undici contro otto in un ambiente, raccontano le cronache del tempo, sin troppo intimidatorio. Arrivò il pareggio del Linfield, i tifosi di casa invasero il campo e cominciò una caccia all'uomo, con i calciatori del club cattolico costretti alla fuga per salvarsi dalla follia del pubblico. Finì con tre feriti gravi: il portiere Kevin McAlinden, il difensore Robin Lawlor e l'attaccante Jimmy Jones, capocannoniere la stagione precedente, sul quale gli assalitori si accanirono anche dopo che aveva perso conoscenza. Quella notte, la dirigenza del Celtic si riunì e decise il definitivo ritiro del club dalla Irish League, una volta portata a termine la stagione. Lo annunciò con un comunicato che accusò non tanto il Linfield, quanto le «misure inadeguate» adottate dalla polizia locale, la Royal Ulster Constabulary. La storia del Belfast Celtic si chiuse dunque in un momento di piena gloria sportiva, con 14 titoli nordirlandesi nel palmares.

Toccò al Glentoran, allora, ereditare il tradizionale ruolo di sfidante del Linfield nell'immutabile derby del Boxing Day, il posto del Celtic nella definizione di Big Two e buona parte della sua tifoseria. Il che ampliò la base di supporter dei Glens - nati protestanti, nella East Belfast - e li rese più omogenei sotto il profilo politico e religioso: da allora, cattolici o protestanti che siano, i giocatori del Glentoran a Windsor Park vengono regolarmente sommersi di insulti e fischi. Di fatto, la rivalità con il Linfield divenne, poco alla volta, legata ad aspetti territoriali relativi alla penetrazione nei diversi quartieri della città piuttosto che a motivi settari, sino alla comparsa dall'una e dall'altra parte di movimenti hooligan pronti, con buona frequenza, ad atti di violenza e teppismo che spesso hanno caratterizzato l'annuale appuntamento del Boxing day.

Il derby di martedì sarà il recupero della sfida saltata, causa gelo, lo scorso 27 dicembre. Terza sfida stagionale fra i due club, ma forse solo gli statistici più attenti conoscono con precisione i numeri di un derby che conta oltre seicento precedenti. Mettendo assieme i trofei, sono 72 campionati, 60 Irish Cup, 16 League Cup, 70 supercoppe, con i Blues nel ruolo di club più vincente di sempre e attuale leader del campionato. Davanti proprio ai rossoverdi del Glentoran. Se l'intensità ideologica degli scontri ora appare più sfumata, la tensione resta: nel 2008 a Windsor Park alcune decine di tifosi del Glentoran si scontrarono con la polizia e la federazione nordirlandese prese la più drastica delle decisioni: bandire dal calendario il derby del Boxing day almeno per due anni. Sanzione poi revocata e commutata in una pesante ammenda economica nei confronti del due club. Prima, marzo 2005 al The Oval, vi furono diversi feriti e numerosi arresti per gli incidenti seguiti alla rete dell'ex attaccante del Linfield Chris Morgan che decise il derby a favore del Glentoran. Il settarismo, per il Linfield e i suoi tifosi, resiste oggi soprattutto quando l'avversario è il Cliftonville, club di un sobborgo della zona nord di Belfast che ancora mantiene tra i suoi fan una larghissima base di cattolici indipendentisti. E che gioca le sue gare interne in uno stadio dal nome tanto insolito quanto evocativo: «Solitude». Perché a Belfast, dietro al calcio, c'è molto di più.

Abodi: Così rifaremo la serie B

► Il presidente della seconda Lega professionistica anticipa

il piano per risollevare le sorti del campionato cadetto

di Antonio Maglie

«**A**bbiamo una missione e un obiettivo: trasformare la B in un serbatoio di giovani a cui la serie A possa attingere; riportare nel giro di un paio di anni la media di presenze nei nostri stadi ai livelli degli anni Novanta, in pratica diecimila spettatori a partita».

Non è un compito semplice quello che si è proposto Andrea Abodi, presidente della seconda Lega professionistica. Ma dopo anni di «galleggiamento» grazie all'assistenzialismo della serie A, la B ora torna a parlare di obiettivi comuni, di iniziative e di proposte. Le iniziative (sintetizzate qui accanto) sono contenute nel dossier «B Futura» e saranno presentate a febbraio (creazione di una fondazione, B Solidale, che sponsorizzerà cinque progetti nel campo dell'infanzia, la terza età, la diversa abilità, la ricerca scientifica e il disagio sociale). Poi con apposite convenzioni aprirà gratuitamente i musei italiani ai tifosi della B, spalancherà i cancelli degli impianti sportivi a centomila ragazzi, installerà impianti fotovoltaici negli stadi, leggerà il calcio al territorio favorendo la conoscenza della gastronomia e dei prodotti alimentari locali.

NUMERI - L'obiettivo dei diecimila spettatori a partita è ambizioso. Al momento sono 5.136 a cui, però, vanno aggiunti quelli televisivi. Dice Abodi: «I riscontri sono positivi: 250 mila abbonati, ascolti delle partite in pay tv che sono aumentati di oltre il 50 per cento». La categoria vuole recuperare la sua identità: «Siamo la cerniera tra il l'iperprofessionismo della A e il calcio amatoriale. Vogliamo svolgere questa funzione in collaborazione con la massima serie e in un rapporto di solidarietà con la Lega Pro. La nostra missione è far crescere i giovani». Per ottenere questo risultato, la Lega ha raddoppiato la quota di mutualità che viene distribuita in base ai minuti giocati da Under 21 e under 23: ora è il 25 per cento, circa 17 milioni; primi segnali sono arrivati sul fronte dell'abbassamento dell'età me-

dia (dai 26,3 dello scorso anno ai 25,11 di questa prima metà di campionato):

CONTI - I ricavi sono pari a 150 mila di euro. «I costi sono stati contenuti ma sono ancora alti. Credo che un aiuto ce lo potrà dare l'accordo collettivo che firmeremo con l'Aic nelle prossime settimane», spiega Abodi. I ricavi cresceranno grazie a operazioni di «marketing associativo» e al nuovo contratto televisivo. Abodi chiederà anche al presidente federale, Giancarlo Abete, di bloccare i ripescaggi, con l'intento di ridurre l'organico a venti squadre. La Rappresentativa di Lega allenata da Massimo Piscedda (tutta di under 21 tranne 4

fuori quota under 23) dovrà trainare la politica dei giovani e dell'italianità (quest'anno disputerà due partite, Serbia, Russia e Argentina si sono proposte come avversarie). Sarà riformato il meccanismo di play off e play out per limitare al minimo la presenza di partite di scarso interesse nella stagione regolare; in sede europea si valuta l'ipotesi di una coppa che verrebbe trasmessa solo attraverso internet, strumento più vicino ai giovani. Nel frattempo martedì, a Coverciano, Abodi presiederà l'incontro tra arbitri, società, allenatori e capitani. «Vogliamo che la B diventi un modo di essere, un verbo declinato all'inglese, To be», chiude Abodi.

CORRIERE dello SPORT
STADIO

ATLETICA

IL VIA IL 23 GENNAIO DAL PAOLO ROSI

Un'immagine della 10 km più partecipata BOENSCH BEER

La Corsa di Miguel si colora di rosa e apre alle bici

VENERDÌ 14 GENNAIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

La 12^a edizione nel segno delle donne. E un mare di iniziative

MARCO BONARRIGO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Sarà totalmente verde ma anche colorata di rosa. Sarà aperta pure alle bici. Sarà solidale, sarà la prima a Roma a proporre un baby parking per i figli dei podisti, si correrà a ritmo di musica, continuerà a premiare chi sceglierà di venire alla partenza con i mezzi pubblici. La 12^a Corsa di Miguel, presentata ieri allo Iusm del Foro Italo, porta una lunghissima serie di novità nel nome di Miguel Sanchez, il poeta e podista argentino desaparecido cui è dedicata.

Scenario Il 23 gennaio la regina sarà sempre lei, la corsa di 10 km più partecipata d'Italia. Partenza e arrivo al Paolo Rosi, percorso magnifico lungo il Tevere, obbiettivo oltre 5 mila partenti tra competitivi e non competitivi. Un'edizione dedicata alle donne, che vuole raggiungere una quota rosa del 25%. Una felice convivenza di campioni assoluti e podisti al debutto, che partiranno in quattro diverse «onde» per scorrere più fluidi. Per chi è meno allenato e per i bambini (fino ai 12 anni ci si iscrive gratis, ricevendo maglia e pallina da baseball) una non competitiva di 2,7 km che arriva nel cuore di Villa Glori. Per la competitiva, già quota 3 mila, le iscrizioni (solo online tramite il lacorsadimiguel.it) si chiuderanno il 18 gennaio. Per la non competitiva c'è tempo fino alla vigilia.

Le bici Le nuove arrivate. Due le proposte. La Randonnée della Corsa di Miguel, di 75 km per cicloturisti e cicloamatori, e una pedalata aperta a tutti di 8 km sul Lungotevere. Apriranno la corsa 40 soci del Ciclo Club Lamezia Terme, il gruppo che ha perso sette compagni e fratelli lo scorso 5 dicembre. Con loro che arrivano dalla Calabria, ci saranno i bambini e i ragazzi della Roma Ciclismo, la più attiva scuola a due ruote del Lazio. Ma la Corsa di Miguel è tanto altro. Eco compatibilità totale, grazie a un accordo col Wwf, un concerto di musica barocca per finanziare la lotta contro la leucemia, un festival letterario sullo sport scritto e letto dalle donne, un matrimonio con boxe e baseball, una vigilia fatta di letture e protezioni nella palestra dello Iusm.

DALL'AUSTRALIA



Armstrong (a sin.) con Jenson Button, pilota di F1

Armstrong: «In altri sport c'è più doping che nel ciclismo»

Lance Armstrong è arrivato ad Adelaide (Aus) per il Tour Down Under (domenica il via), la sua ultima gara internazionale al di fuori degli Stati Uniti. E il 39enne texano di RadioShack (che si era allenato alle Hawaii e aveva pedalato con l'iridato 2009 di F1 Jenson Button) ha fatto subito discutere: «Se anche in altri sport facessero i controlli del ciclismo, avremmo le stesse positività o anche di più», ha detto il 7 volte re del Tour. Armstrong ha donato 50.000 dollari per gli alluvionati del Queensland e ha invitato a partecipare alla Twitter Ride di domani.

A Losanna

Il «collare» Cio a Frattini



LOSANNA — Il ministro degli Esteri Franco Frattini (foto) ha ricevuto ieri a Losanna il «Collare all'Ordine olimpico», la massima onorificenza del Cio per le personalità che si distinguono nelle attività olimpiche. Il riconoscimento è stato assegnato a Frattini per il ruolo di sponsor e promozione dell'ingresso del Cio all'Onu, quale osservatore permanente all'Assemblea generale del Palazzo di Vetro.